

Fondi pensione i lavoratori iscritti sono 4,6 milioni

Damiano: solo il 2% non ha scelto Cgil: norme anche per il pubblico impiego

di Felicia Masocco / Roma

DECOLLO Dopo un anno di rodaggio la riforma della previdenza complementare coglie i primi frutti. A fine 2007 i lavoratori che avevano pensato a costruirsi una pensione integrativa erano complessivamente più di 4 milioni e 600mila, un milione e 400 mila in più

del 2006. L'aumento è del 43%, per buona parte dovuto ai dipendenti del settore privato, 1 milione e 200 mila in più, cioè il 66%. «Il dato indica che c'è un maggior affidamento verso la previdenza complementare in seguito alle novità introdotte dalla riforma del Tfr», spiega Luigi Scimia, presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) che ieri ha presentato il bilancio 2007 delle adesioni. Il cuore della riforma stava (e sta) nella scelta da parte del lavoratore del fondo previden-

ziale al quale trasferire il proprio Tfr maturando o nella decisione di lasciarlo in azienda. In caso di mancata scelta, in base al meccanismo del silenzio-assenso il Tfr è destinato al fondo di previdenza della categoria alla quale il lavoratore appartiene. «Solo il 2% non ha scelto - afferma soddisfatto il ministro del Lavoro Cesare Damiano - Abbiamo vinto una scommessa, è un buon inizio, ora c'è bisogno di consolidare questo risultato». Damiano ha sottolineato che il silenzio-assenso «è stato del tutto marginale», «la scelta è stata consapevole». Un effetto traino l'ha avuto sicuramente la campagna di informazione realizzata dal ministero del Lavoro oltre che l'attivismo dei sindacati, mentre le turbolenze in Borsa hanno funzionato da freno. A chi gli fa notare che è sta-

to mancato l'obiettivo del 40% di adesioni tra i lavoratori dipendenti del settore privato, fissato proprio dal ministero del Lavoro, Damiano spiega che «si è passati da un tasso del 21,4% nel 2006 al 31,1% nel 2007. Il 40% era un obiettivo di spinta. Siamo a metà dell'opera, l'obiettivo può essere raggiunto. Forse - ha concluso - era un po' ambizioso per un anno solo». Tra i punti di sofferenza, le basse adesioni al Sud (solo il 13,8% tra vecchie e nuove), contro il 63% del Nord e il 22,8% del centro. Tra i punti di forza, la risposta delle donne che in termini percentuali sono più numerose degli uomini, mentre la suddivisione per fasce di età premia i giovani: 4,1% è l'aumento di adesioni ai fondi negoziali tra gli under 30, del 3,4% tra chi ha 30-39 anni. Nei soli fondi negoziali si sono sfiorati a fine 2007 due milioni di iscritti (+63,8%) mentre i fondi pensione aperti sono arrivati a quota 745.389 (+69,2%). I fondi aperti hanno registrato l'incremento record del 290% tra i dipendenti privati passati da 83.585 a 326.490. Il tasso di adesione complessivo dei lavoratori dipendenti del settore privato ai fondi è passa-

Adesioni alla previdenza complementare			
	2006	2007	Var % 2006/2007
Fondi negoziali di cui: Ldsp*	1.219.372 1.095.546	1.996.722 1.859.051	63,8 69,7
Fondi aperti di cui: Ldsp*	440.486 83.585	745.389 326.490	69,2 290,6
Nuovi Pip** di cui: Ldsp*	- -	483.210 296.740	- -
Vecchi Pip** di cui: Ldsp*	959.867 100.000	800.000 -	- -
Fondi pensione preesistenti (Fpp) di cui: Ldsp*	649.519 550.000	650.000 550.000	- -
Totale iscritti di cui: Ldsp*	3.269.244 1.829.131	4.675.321 3.032.281	43,0 65,8
Tasso di adesione Ldsp*	15,0%	24,9%	
Tasso di adesione Ldsp* (solo Fnp*** autorizzati a fine 2006 e Fpp)	21,4%	31,1%	

* lavoratori dipendenti del settore privato
** piani individuali di previdenza
*** fondi di previdenza negoziali

to dal 15% di fine 2006 al 24,9% di fine 2007 (tre milioni su 12,2 milioni).

Per quanto riguarda i rendimenti, nel 2007 i fondi pensione hanno reso meno del Tfr (2,1% i fondi negoziali e -0,4% quelli aperti a fronte del 3,1% di rivalutazione del Tfr) ma tra il 2003 e il 2007 i fondi chiusi hanno reso il 25% (25,4% i fondi aperti) a fronte di una rivalutazione netta del Tfr del 14,3%. «I fondi pensione complementari hanno avviato un processo irreversibile e il futuro può essere solo l'in-

tegrazione dei due pilastri», afferma la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini. C'è però ancora molto da fare: le norme vanno estese al pubblico impiego, e va aggredito il nodo delle piccole imprese l'anello debole della catena, vuoi per la pressione dei datori di lavoro a lasciare il Tfr in azienda, vuoi per la precarietà dilagante. «Non possiamo ritrovarci con un diritto polarizzato sulle grandi aziende», e qui c'è lavoro per il sindacato che, afferma Piccinini, «deve andare azienda per azienda».

DECRETO

Uomini e donne, parità sul lavoro

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera allo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva europea sulla parità di trattamento tra uomini e donne in campo lavorativo. Lo rende noto il ministro delle pari opportunità Barbara Pollastrini, che commenta: «Ora per le donne ci sono più opportunità nel lavoro». Nel decreto, fra l'altro, è vietata anche la discriminazione legata al cambiamento di sesso ed è previsto l'obbligo della parità retributiva. «È un provvedimento a cui tenevo tantissimo - aggiunge il ministro - questo decreto produrrà effetti concreti nella vita delle donne di questo Paese. Ora le donne italiane sono un po' più europee».

Per il latte sette anni di rincari

Assolatte: l'incremento è del 10% I consumatori: più 43% dal 2001

di Giuseppe Vespo / Milano

PREZZI Latte macchiato dai rincari: a sentire i consumatori, che hanno denunciato un'impennata dei prezzi

dal 2001 a oggi del 43%, gli italiani si svegliano col carovita già a colazione. Per il Codacons, una famiglia che consuma un litro di latte fresco al giorno rispetto al 2001 (e alle vecchie lire) spende 171 euro in più all'anno. «Ai tempi delle lire - afferma il presidente Codacons, Carlo Rieni - un litro di latte fresco costava mediamente in Italia 1,08 euro. Oggi lo stesso litro arriva a costare 1,55 euro». Secondo le associazioni dei consumatori per una famiglia con un bambino la spesa per il latte nel 2008 aumenterà di 36 euro. Per questo, prosegue Rieni, è «indispensabile incrementare la vendita diretta produttore-consumatore, prevedendo appositi spazi settimanali nei Comuni di tutta Italia» che consentirebbero risparmi non indifferenti alle famiglie. Secca la risposta di chi il latte lo produce: «L'incremento medio è stato solo del 10% circa - ha

detto Franco Bonifazi, presidente del Gruppo Latte Alimentare di Assolatte - un aumento molto contenuto, considerato che il solo costo della materia prima si è incrementato di oltre il 30%». Ieri il Garante per la sorveglianza sui prezzi, Antonio Lirosi, ha riunito le parti al ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali per chiarire la questione. Lirosi si è basato sui dati Istat, che hanno rilevato un tasso di incremento in Italia di gennaio 2008 su gennaio 2007 dell'8,7%. Un aumento importante, ammette Assolatte, ma molto più contenuto di quello verificatosi in altri Paesi europei come Spagna, Francia e Germania, dove i rincari sono arrivati al 18%. Il Ministro De Castro, intervenuto all'incontro, ha ricordato la causa reale degli aumenti, legata ad eventi di portata mondiale, ed ha evidenziato che i controlli effettuati permettono di affermare che non ci si trova di fronte a fenomeni di speculazione. De Castro ha poi illustrato quanto si sta facendo in sede europea per ristabilire maggiore equilibrio tra domanda e offerta, incrementando sia la produzione di cereali che le quote latte. Mentre la soluzione proposta da Fiesca-Confesercenti è un aumento del 10% della produzione per fronteggiare i rincari: «Accogliamo l'appello del Garante - ha detto il presidente Fiesca, Giancarlo Petruccioli - Realizziamo uno sforzo comune per il contenimento dei prezzi».

Chi ha bambini spenderà 36 euro l'anno in più Mister Prezzi riunisce le parti

Metalmeccanici, il 75% dice «sì» al contratto

Quorum raggiunto, alla Fiat di Melfi vince il «no». Firmato l'accordo per le aziende artigiane

di Giampiero Rossi

OBIEZIONI L'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro sottoscritto da Fim, Fiom e Uilm il 20 gennaio scorso ha superato l'esame referendario

- diventato ormai una prassi di validazione consueta tra i metalmeccanici - incassando il via libera della larga maggioranza dei lavoratori interessati. Ieri in serata Fim e Uilm hanno reso noto che non soltanto è stato raggiunto il quorum che rende valida la consultazione, ma anche che la tendenza a livello nazionale si aggira al di là del 75% di «sì». Ma, come è altrettanto tradizionale, tra le tute blu c'è chi dice no. Sono entrambi di proprietà della Fiat gli stabilimenti-simbo-



Metalmeccanici protestano a Roma per il rinnovo del contratto. Foto Ansa

lo in cui il no all'intesa faticosamente raggiunta tra sindacati e Federmeccanica ha prevalso nel voto dei lavoratori-elettori. Uno è il fiore all'occhiello tecnologico della Ferrari di Modena, che si conferma una roccaforte delle posizioni sindacali più dure, l'altro è lo stabilimento Sata di Melfi, cioè la fabbrica in cui

per anni la Fiat ha contato di poter disporre dei propri dipendenti con più libertà e minori legacci sindacali. Sotto le insegne del cavallino rampante i «no» all'accordo contrattuale hanno prevalso sui «sì» per 845 voti contro 746. In Più largo il successo dei no, invece, nello stabilimento luca-

no: 955 contro 109. Insomma, i lavoratori che producono la «Grande Punto» hanno respinto il testo che riconosce loro 127 euro lordi di aumenti salariali. Il segretario regionale della Basilicata della Fiom-Cgil, Giuseppe Cillis, ricorda la «posizione critica della Fiom, spiegata in varie assemblee, su aspetti dell'accordo relativi al salario, alla precarietà e alla flessibilità». E per quanto riguarda la bassa partecipazione al voto si spiega con il fatto che la produzione nella fabbrica di Melfi del gruppo torinese è ripresa solo martedì sera, dopo una settimana di interruzione causata da inconvenienti scoperti sui motori multijet prodotti in Polonia. Intanto, sempre sul fronte contrattuale che riguarda il settore metalmeccanico, ieri le confederazioni dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claa) e i sindacati di categoria hanno firmato il rinnovo del

contratto nazionale per i 400.000 dipendenti delle imprese artigiane, dell'installazione d'impianti e dell'autoriparazione. Anche in questo caso si è giunti all'intesa tra le mura (e grazie alla mediazione) del ministero del Lavoro. Per il quadriennio di vigenza del contratto sono stati riconosciuti 108 euro di aumento al livello dell'operaio qualificato. Gli incrementi salariali saranno erogati in due tranches di pari importo, la prima a decorrere dal 1 marzo 2008 e la seconda a decorrere dal 1 dicembre 2008. È inoltre prevista una somma una tantum di 410 euro a copertura del periodo di vacanza contrattuale. L'intesa prevede anche che nei prossimi giorni venga ripreso il negoziato per disciplinare alcuni istituti del mercato del lavoro, quali il part-time, i contratti a termine, i contratti di inserimento e l'apprendistato professionalizzante.

GOMMA-PLASTICA Stop alla trattativa Il 14 sciopero di 8 ore

I lavoratori della gomma e plastica sciopereranno venerdì 14 marzo per otto ore a sostegno del rinnovo del contratto e contro la richiesta delle aziende di aumentare l'orario di lavoro. Per il rinnovo del contratto che riguarda circa 135mila dipendenti occupati in 2.500 imprese ed è scaduto a fine 2007 i sindacati hanno chiesto aumenti salariali medi mensili di 105 euro.

La richiesta di aumento dell'orario di lavoro è stata definita un «ricatto assurdo» dai segretari di Filcem, Femca, Uilcem, Alberto Morselli, Angelo Colombini, Massimo Chiachiarrelli. «Il contratto - affermano - già contiene, se ben utilizzato, elementi di flessibilità tali da rispondere tempestivamente alle richieste anche improvvise del mercato non lo digeriamo».

SANITÀ Via alla direttiva per il rinnovo

Nella seduta del Consiglio dei ministri è stata approvata la direttiva per il rinnovo del contratto della sanità. «È, pertanto, possibile che nelle prossime quarantotto ore arrivi a conclusione la lunga vertenza dando soddisfazione alle richieste dei lavoratori del settore sanitario», ha spiegato il sottosegretario Gian Paolo Patta.

«Dai primi contatti avuti con i rappresentanti dell'opposizione - ha poi fatto sapere Patta - sembra ormai possibile l'intesa bipartitica richiesta per la formale approvazione dello schema di decreto per l'istituzione degli Ordini per le professioni sanitarie, da parte di un Consiglio dei ministri straordinario da tenersi nei prossimi giorni. Dunque, le professioni sanitarie italiane sono al centro di un processo di valorizzazione a garanzia di prestazioni di qualità per i cittadini».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal Lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)